



COMANDO DELLA CITTÀ DI FIUME
ATTI E COMUNICATI DELL'UFFICIO RELAZIONI
ESTERE

LA POLITICA FIUMANA

Il Signor Alceste De Ambris, il nuovo Capo di Gabinetto del Comandante d' Annunzio, tenne - domenica sera — una conferenza al teatro "La Fenice" di Fiume nella quale espose i punti essenziali del suo programma politico.

Esordì riaffermando la sua fede per la giusta causa di Fiume ed il suo amore per la Città Olocausta: disse di presentirne il pieno trionfo poiché «nessuno più oggi sogna di contrastare l'italianità

della Città, e gli stessi socialisti riconoscono tale indiscutibile italianità di Fiume.»

Proseguì dicendo che tutti debbono serrarsi intorno al nostro vessillo di giustizia, animati tutti da un solo sentimento di concordia e di fratellanza.

Così noi vinceremo più sicuramente e più presto; la vittoria nostra sarà vittoria di tutti gli oppressi, poiché Fiume non è sola a soffrire le vessazioni dei banchieri internazionali che pretendono monopolizzare le nazioni e le anime.

L'eroico Belgio, che dopo tanto martirio si vede consegnato alla mercè dell'Inghilterra: l'Irlanda, l'Egitto ed il Sudan che malvolentieri sopportano il giogo dell'enorme Impero; le repubbliche latine dell'America che subiscono con terrore l'istruzione sempre più sfacciata degli Stati Uniti, non possono non consentire con Fiume.

Poiché l'Occidente rifiuta di riconoscere i nostri diritti a Fiume, porta dell'oriente, volgiamoci dunque verso l'Oriente. Relazioni cordiali cogli stati nati dallo smembramento dell'Austria-Ungheria possono assicurare la prosperità economica della Città eroica. La Russia, che sembra si rialzi dal peso delle catastrofi che l'abbatterono, e così la Rumenia, possono dare a Fiume ed all'Italia carbone e petrolio. Sotto il punto di vista specialmente del cambio (così disastroso coll'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Argentina) da quelle relazioni possiamo trarre immenso vantaggio ed aiuto”.

L'on. De Ambris, il cui discorso fu spesso interrotto da entusiastici applausi, chiuse brillantemente il suo dire invitando ognuno a far proprio il motto del Comandante d'Annunzio: “non è mai tardi per andar più oltre”.

16 Gennaio 1920.

